

Per battere i tumori infantili in campo 720mila sistemi privati

Un supercomputer del valore di mezzo miliardo di dollari messo a disposizione gratuitamente degli scienziati che cercano una cura per i tumori infantili. È il World Community Grid, programma finanziato e gestito da IBM, che promuove la ricerca sfruttando la potenza di calcolo "donata" da 720mila pc privati in tutto il mondo. Il problema qui questo sistema dà una soluzione nasce dalla difficoltà di trovare e testare in tempi brevi sostanze potenzialmente trasformabili in farmaci. Grazie al crowdsourcing questo procedimento diventa più veloce: i volontari scaricano e installano una app sicura e gratuita sul proprio computer o dispositivo Android, che entra in funzione quando non li stanno usando eseguendo automaticamente esperimenti virtuali per conto dell'equipe di ricerca. I risultati vengono quindi ritrasmessi ai ricercatori, che provvedono ad analizzarli. Il progetto «Smash Childhood Cancer» riunisce università giapponesi e statunitensi, in un'iniziativa congiunta guidata da Akira Nakagawa, oncologo pediatrico e biologo molecolare. Nakagawa ha già utilizzato lo stesso approccio di ricerca in un progetto analogo, riuscendo a identificare candidati farmaci per il neuroblastoma, uno dei tumori più comuni nei bambini.

Occorre essere se stessi, anche se si piace a pochi

di Marco Voleri



Sintomi di felicità

«Signora Cellini, mi dispiace ma c'è stato un disguido sull'appuntamento della visita medica di suo figlio. La dottoressa stamani non può visitarlo, può tornare domani alle 11», disse la segretaria della pediatra imbarazzata alla mamma che attendeva da venticinque minuti in sala d'aspetto, in mezzo a starnuti e colpi di tosse di cinque mammoschi. La signora bionda non ci vide più: «È una vergogna! Ho mandato l'email come da prassi giorni fa, telefonato per avere conferma. Però addirittura il permesso al lavoro per venire qui! Vado subito a cambiare pediatra. È inammissibile!». Con educazione,

Vittoria Cellini palesò alla segretaria e altri genitori presenti nell'ambulatorio la sua arrabbiatura. Alle ortiche la diplomazia e la fama. A volte ci vuole, non c'è niente da fare. Perché di fatto una reazione decisa ci pone nella posizione di non andare d'accordo con qualcuno. Ma non si deve piacere a tutti. Non che non si può, proprio non si deve. Perché se piaci a tutti, e non è il giorno del tuo funerale, vuol dire che la tua vera essenza è in un certo senso tradita. Vuol dire probabilmente che non prendi posizione, che dici raramente di no, che esprimi di rado pareri contrastanti in una discussione. Non ti esponi, galleggi giorno dopo giorno. Personalmente non amo quelli che ti sorridono quando inciampi e gli spiatellati un piatto di spaghetti al pomodoro sui pantaloni bianchi, quelli che non

combattono contro tutti per un'idea, quelli che vogliono mettersi sempre d'accordo e trovare compromessi, gli equilibrati a ogni costo. Perché quando c'è da esporci per un motivo valido si fa e basta, senza pensare alle conseguenze. Qualche secolo fa qualcuno è stato messo in croce per essersi esposto. È questo succede anche oggi, perché - per fortuna - qualcuno ha il coraggio di lottare per i propri ideali. Personalmente preferisco piacere a pochi ma arrabbiarmi se mio figlio con la tosse non viene visitato per un errore. Preferisco piacere a pochi ma essere esattamente quello che sono, senza vie di mezzo. Un bell'esercizio nella quotidianità di una vita che rimane in questo modo schietta, piena, vera.

Giovedì, 2 febbraio 2017

Test prenatali, un business senza freni

Scienza&Vita

Come spiegare ai giovani la biopolitica

di Enrico Negrotti

Un format innovativo per avvicinare (soprattutto) i giovani a temi sociali e bioetici che attraversano la vita quotidiana viene avviato dall'associazione «Scienza&Vita» che lancia la Scuola di biopolitica sul tema «Dentro le fragilità: quali criteri etici, economici e sociali regolano le scelte politico-amministrative in materia sanitaria». Il primo argomento affrontato (oggi a Roma dalle 17.30 alle 21) è «Minori, media e nuove dipendenze» e verrà affrontato da un gruppo di esperti, moderati da Sergio Bernardini (Università Tor Vergata di Roma); Elisa Manna (Consiglio nazionale utenti Agcom), Alberto Siracusano (psichiatra e psicologo clinico, Università Tor Vergata), Tonino Cantelmi (psichiatra, Istituto di terapia cognitivo-interpersonale) e Paola Binetti (deputato, psichiatra e psicoterapeuta). L'introduzione sarà affidata ad Alberto Gambino, presidente di Scienza&Vita e prorettore dell'Università Europea. «Abbiamo ritenuto - spiega - che occorre trovare un modo per formare le coscienze dei più giovani sul rapporto tra scelte del legislatore (o assessore regionali) e le ricadute sulla salute dei cittadini. Lo strumento è una scuola-laboratorio di biopolitica che avrà come uditorio una cinquantina persone: di queste 30 studenti universitari (i primi da Tor Vergata e Università Europea), dieci esperti del settore sanitario (funzionari medici, dirigenti Asl, quadri medici della Regione) e medici e infine una decina di cittadini interessati di ogni età. Se avrà successo, il format sarà riproposto alle 110 associazioni locali di Scienza&Vita».

C'è un evidente desiderio di creare un legame con nuove generazioni: per formare persone competenti e passionanti su temi importanti per il bene comune: «La scuola - aggiunge Gambino - mira, nel corso degli incontri, a trasformarsi in laboratorio. Vale a dire, saranno gli stessi discenti, accompagnati da un esperto (biocista, medico, giurista) a confrontarsi su una serie di casi da loro stessi creati e proposti alla riflessione. Il primo appuntamento è sulle dipendenze, che possono essere non solo da materiali (droga, alcol), ma anche dalla tecnologia, vale di smartphone e Internet. Sono temi che ci permettono di avvicinare i giovani su temi che li toccano da vicino: nei laboratori andremo a fondo degli argomenti, incontrando anche rappresentanti delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti». I successivi argomenti riguardano anziani produttivi; percorsi di dignità in carcere, famiglie fragili. «Dopo temi più sociali - conclude Gambino - ne affronteremo altri più "classici", come fecondazione assistita, aborto, fine vita».

di Graziella Melina

Il business legato ai test prenatali non invasivi aumenta senza sosta. Secondo un recente studio dell'Istituto americano Science Research, nel 2015 si sarebbero toccati i 613 milioni di dollari, e si stima che tra 6 anni si arrivi a oltre 2 miliardi di dollari, mentre entro il 2025 si ricalca a raggiungere addirittura quota 5,5 miliardi. Lo screening prenatale non invasivo basato sul Dna (NIPT) verifica la possibilità che il feto sia affetto dalle più comuni aneuploidie: la trisomia 21 e l'aneuploidia (sindrome di Down), la trisomia 18 (sindrome di Edwards) e la trisomia 13 (sindrome di Patau). Oggi però esistono in commercio numerosi test che promettono di scovare almeno 19 anomalie genetiche legate a patologie rare, facendo leva sull'ansia del figlio sano che ha ormai contagiato le mamme a tutte le latitudini. La fetta più consistente del giro d'affari è occupata dagli Stati Uniti con il 58 per cento, il resto va all'Europa, Giappone, Australia e Cina. In Italia, secondo i dati presenti nelle linee guida del Ministero della Salute del 2015 - «Screening prenatale non invasivo basato sul Dna», l'utenza di questo servizio interessa «potenzialmente circa 50mila madri all'anno. Il test è a carico dell'utente, con costi variabili tra i 350 e i 900 euro». Gli screening NIPT - spiega Maurizio Genuardi, direttore dell'Istituto di Genetica medica dell'Università Cattolica di Roma - sono stati introdotti da anni con l'obiettivo di definire il rischio di patologie fetali e di ridurre il ricorso alla diagnosi prenatale invasiva (amniocentesi e villocentesi) che, come è noto, comporta rischi di aborto. I test prenatali sono stati applicati alle anomalie cromosomiche più comuni, per le quali sono stati ottenuti abbondanti dati che hanno dimostrato l'affidabilità del test, eseguito attraverso diversi metodi basati sulla nuova tecnologia genetica di sequenziamento del Dna. I risultati negativi, ossia un rischio di patologia fetale basso, sono generalmente considerati sufficienti a tranquillizzare sullo stato di salute del feto; i risultati positivi equivalgono ad alto rischio, ma non alla certezza, che il feto abbia l'anomalia cromosomica, la cui pre-

Verificare in gravidanza con strumenti diagnostici sempre più raffinati se il bambino sarà sano è un affare in rapida crescita, che prospera sulle ansie dei genitori. Con molti rischi

senza può essere confermata o smentita tramite amniocentesi. Questi test non sono quindi considerati diagnostici ma di screening per escludere eventuali condizioni di alto rischio». Per quanto riguarda invece i test commercializzati come capaci di scovare ulteriori patologie i risultati non sono altrettanto validi. «I livelli di accuratezza - precisa infatti il genetista - non sono ancora comparabili a quelli ottenuti per le trisomie. In altre parole, mentre il test applicato alle trisomie 21, 18 e 13 è altamente accurato e consente di ridurre il numero di procedure

invasive e di perdite fetali, i test allargati ad altre patologie sono associati a una maggiore probabilità di risultati falsi positivi e falsi negativi; i falsi positivi in particolare, data la necessità di conferma diagnostica con diagnosi invasiva, potenzialmente possono comportare un incremento delle richieste di diagnosi prenatali. D'altronde, anche nel documento del Ministero della Salute si rimarca che «al momento lo screening basato sul NIPT non ha ragioni di essere esteso oltre le T21, T18, T13». Come ricorda Lorenzo d'Avack, presidente del Comitato nazionale per la bioetica e tra i componenti del gruppo di lavoro che ha redatto il testo, «abbiamo ritenuto che questo strumento di indagine fosse indirizzato solo a determinate malattie e malformazioni, non ad altre». Ma intanto, il dilemma etico sul reale uso dei test resta aperto. «La facilità di accesso al NIPT mediante un prelievo ematico - si raccomanda nelle linee guida - non rappresenta un incentivo al ricorso inappropriato alle indagini prenatali rispetto all'attuale prassi». In sostanza, il rischio che gli screening vengano utilizzati per poter selezionare e scegliere il figlio sano - non è poi così remoto. Fondamentale a questo punto è la consulenza medica. «Occorre dare informazioni certe - sottolinea Giuseppe Noia, presidente dell'Aigoc (Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici) - che siano tranquillizzanti se il test è negativo. Se è positivo bisogna invece prospettare un percorso di accompagnamento alla coppia e di cura del bambino. È prioritario evitare il danno psicologico che deriverebbe alla coppia che sceglie l'aborto: eliminare il sofferente non significa eliminare la sofferenza». Le ricerche sulla terapia fetale fanno ben sperare: «Nel caso della Sindrome di Down, per esempio - sottolinea Noia - sono in corso progetti che a livello sperimentale hanno dato risultati enormi. In particolare, secondo una ricerca condotta sugli animali è risultato che attraverso le molecole antiossidanti prese dalla madre attraverso la placenta è possibile diminuire il danno neurocognitivo che si sviluppa nel bambino tra le 12 e le 21 settimane». La diagnosi prenatale così «non rappresenta uno strumento di eugenetica ma un servizio con cui possiamo aumentare la consapevolezza nella coppia e prendersi cura del bambino».

Surrogata, il suk entra in Laos

FUORIPORTA

Prosegue l'effetto domino della maternità surrogata in Asia. Nel giro di un paio d'anni a chiudere le porte a coppie straniere, etero o omosessuali ma anche a bloccare la pratica commerciale, sono stati Thailandia, Nepal e India. Tuttavia quella che proprio in Thailandia e India era cresciuta fino a diventare un'industria da miliardi di euro con centinaia di cliniche specializzate ha iniziato a migrare altrove, verso altre aree che restavano aperte a uno sfruttamento incentrato dalle maglie larghe della giustizia e dalle corruzioni. Così è stato per il Nepal fino allo scorso anno e per la Cambogia, da tempo terra della Thailandia per l'approvvigionamento di madri surrogate e per pochi mesi diventata meta preferenziale nel Sud-Est asiatico. Dall'altalena imposta in autunno e confermato a inizio anno dal governo Phnom Penh si registra già un flusso di cittadine cambogiane verso il Laos. Disponibili per una clientela che potrebbe essere soprattutto cinese, dati i rapporti privilegiati tra Pechino e Vientiane. Come propagandato dalle organizzazioni che mediano tra coppie occidentali che intendono ricorrere a madri surrogate e servizi in loco, alcune delle strutture che operavano in Cambogia vanno aprendo loro filiali in Laos. Nella capitale Vientiane sono già operative almeno due cliniche per la fecondazione in vitro che hanno trasferito le loro operazioni dalla Thailandia e stanno diventando centri di riferimento per potenziali clienti. Con rischi elevati, però. Se la repressione del partito unico di ispirazione comunista continua a colpire oppositori, fedeli e minoranze, la corruzione endemica apre ad abusi che, associati alla relativa arretratezza delle strutture mediche, diventano fattori di rischio. Infine, diverse agenzie specializzate hanno avvertito i propri clienti che a rendere problematico cercare prole in Laos sono soprattutto le scarse garanzie legali di un Paese parzialmente segregato dal mondo per il voto della sua leadership. (S.V.)

«Parole nuove, e la gente ci segue»

di Daniele Zappalà

«Determinazione, perseveranza e speranza. Il successo della marcia di quest'anno è il frutto di queste virtù che continuano ad animarci». Cécile Edel, alla guida dell'associazione francese Choisir la vie (Scegliere la vita) e vicepresidente della Marcia per la vita che si è svolta a Parigi domenica 22 gennaio, è convinta che si stiano aprendo oltre nuovi spiragli per un dibattito civile più sereno e maturo sulla bioetica, nonostante la contestatissima bozza di legge in discussione in Parlamento sull'estensione del delitto di «ostruzione all'aborto», volta a penalizzare siti Internet non in linea con l'orientamento governativo. Un nuovo dibattito sulla bozza è previsto nelle prossime settimane al Senato, in chiusura di legislatura. Come valuta la Marcia di quest'anno? È stata un successo: per il numero di persone, in continuo aumento da 10 anni, così come per la partecipazione di tanti giovani. C'è una nuova generazione che sta prendendo il testimone. Spesso sono ventenni che amo definire «generazione Giovanni Paolo II», tanto sembrano aver

assorbito il messaggio sul dovere di testimoniare i propri valori nel mondo senza paura, né complessi. Quest'anno c'è stata pure una maggiore attenzione dei media. Quali messaggi di quest'edizione possono lasciare un solo?

Cécile Edel, tra i leader del movimento che in Francia si impegna per promuovere il rispetto della vita umana, spiega come si stia sottraendo a emarginazione e pregiudizio

Abbiamo molto insistito sullo slogan «Aborto, una questione che ci riguarda tutti». Su tutti i fronti si è radicata per troppo tempo l'idea che l'aborto sia una questione che riguarda solo le donne. Per questo, proprio le donne sono state spesso lasciate sole di fronte ad una decisione tanto importante, mentre occorre invitare gli uomini ad atteggiamenti più responsabili. Cioè soprattutto per i compagni e i mariti, per i genitori, i datori di lavoro, i professionisti della sanità. Occorre coltivare collettivamente uno squar-

do positivo su gravidanza e maternità. Questo impegno può produrre un impatto concreto?

In Francia, siamo entrati in un anno elettorale. Ci siamo dunque rivolti all'opinione pubblica, ai media, ma soprattutto al mondo politico, compresi i candidati all'Eliseo. Speriamo che il tema dell'aborto cessi di rappresentare un tabù e venga nuovamente affrontato sulla scena politica. Cominciamo ad intravedere segnali positivi, perché anche alcuni parlamentari hanno parlato della Marcia.

Come giudica questo cammino verso un dibattito maturo ed equilibrato?

È ancora pieno di ostacoli, siamo ancora solo all'inizio, ma penso che Internet stia diventando uno spazio propizio per un dibattito più equilibrato e meno ideologico. Cosa pensa della bozza di legge socialista sull'estensione del delitto di «ostruzione all'aborto»?

È molto grave, ricorda provvedimenti di Paesi totalitari. La libertà d'opinione, d'espressione e di pensiero sono minacciate. Concretamente, il rischio è di non poter più fornire informazioni equilibrate su tutte le conseguenze dell'aborto.

Il punto

La Cina invecchia Con i nuovi figli un futuro incerto

di Stefano Vecchia

La crescita demografica resta insufficiente e l'immensa Cina si trova davanti seri problemi, a cominciare da una forza lavoro in calo e una popolazione in rapido invecchiamento. Non si tratta di speculazioni, magari pessimistiche, ma delle segnalazioni contenute in una sintesi delle politiche demografiche governative previste fino al 2030. Il documento diffuso una settimana fa dal Consiglio di Stato - nei fatti l'esecutivo cinese - si spinge oltre fino a confermare che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da misure di sostegno alle nascite attraverso «associazione, cura dei bambini, educazione, sicurezza sociale e abitazioni». Le volontà ufficiali collidono ormai chiaramente con le scelte familiari e individuali, ma l'impegno è di incentivare un incremento di nascite per ciascuna cinese in età fertile da 1,5 nel 2015 a 1,8 entro il terzo decennio del secolo. Insufficiente comunque a garantire il ricambio della popolazione che richiede che i problemi attuali derivano dalla «politica del figlio unico» applicata per un quarantennio, in parte allentata nel 2013 e infine sospesa nel 2015 a favore di due figli per famiglia. Una politica confermata, al momento, ma affiancata - si dice nel rapporto - da